

Intervista a Guglielmo Epifani

# «Il 12 in sciopero per cambiare le scelte del governo»

**Il leader** della Cgil: «Manifestiamo perché quello dell'esecutivo non è un piano anti-crisi. Manca un progetto per uscire dalle difficoltà, non si sostengono i ceti produttivi, non si riformano gli ammortizzatori sociali»



Una recente manifestazione della Cgil

**LAURA MATTEUCCI**MILANO  
lmatteucci@unita.it

Il governo brilla per assenza di ragionamento. Manca un'idea, un'analisi, un progetto alto in grado di farci uscire da una crisi inedita, la prima del mondo globalizzato, che colpisce tutti e colpisce duro. Quello del governo non è un piano, restano fuori le scelte a sostegno dei ceti produttivi, non c'è una riforma degli ammortizzatori sociali. Quello che ha fatto è solo un'operazione di garanzia per le banche. Così non può funzionare. Anche perché il punto non è se usciremo dalla crisi, ma quando e come». È la settimana dello sciopero per la Cgil: venerdì 12, milioni di lavoratori resteranno a casa. Niente paga per quel giorno, mica facile per i tempi che viviamo. Sciopero generale, sciopero separato: Cisl e Uil non ci saranno, l'unità sindacale corre il rischio di restare un'irrealizzabile desiderata molto a lungo. E il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani, che l'unità l'ha sempre fortemente voluta, adesso dice: «Non sono ottimista su questo, il governo è forte e ha molti poteri di persuasione, nei confronti del sindacato come anche delle imprese». Il governo è for-

**La decisione**

«Se anche la più grande forza sindacale del Paese restasse inerte, vorrebbe dire che non c'è dissenso. Ma non è così»

te, l'opposizione (leggi Pd) troppo debole. «Tanto più di fronte a una crisi di questa portata, ha bisogno di ritrovare identità e autorevolezza, altrimenti invece che dare risposte diventa a sua volta uno dei fattori di crisi. Una democrazia non può funzionare così». Realista come sempre, ma niente affatto rassegnato.

**Lo sciopero si farà. Che risposta si aspetta dai lavoratori?**

«Si farà, e sarà una prova molto impegnativa. Ci stiamo preparando con migliaia di assemblee in tutti i luoghi di lavoro, abbiamo il polso della situazione. C'è una condivisione forte delle nostre proposte, del giudizio critico nei confronti del governo, dell'esigenza di contrastare la crisi con interventi più forti di quelli messi in campo. E questo è un primo dato confortante. Poi, registriamo una grandissima preoccupazione, logica ma davvero molto pesante. Del resto, questa è una crisi che colpisce tutti, da chi entra in cassa integrazione e rischia il posto di lavoro, al giovane